

RIASSUNTO DELL'UNDICESIMO CAPITOLO:

l'osteria della luna piena

Renzo, dopo aver aiutato il passaggio della carrozza di Ferrer, esce dalla folla e va in cerca di un'osteria. Camminando incontra un gruppo di "tumultuosi" e, persuaso che per salvar la pelle bisogna dar ragione a chi si ha davanti, parla alla gente affermando le sue idee di giustizia e si schiera contro i prepotenti. Poi chiede ad uno di loro di indicargli un'osteria e un tizio si offre di accompagnarlo. Vanno all'osteria della "Luna Piena". Qui Renzo beve troppo e si ubriaca. Il risveglio è brusco: due sbirri sono venuti ad arrestarlo. Gli legano i polsi con "certi ordigni" e lo portano via. Sono stati i suoi discorsi della sera prima a farlo denunciare come un agitatore. Appena fuori in strada, Renzo vede venir tre tipi con i "visi accesi" e sente che parlano di un assalto al forno. Comincia a far cenni verso di loro, a tossire... quelli lo guardano ... Renzo comincia a gridare ... la folla si raduna intorno ... allora gli sbirri, vista la mala parata, lasciano andare Renzo.

Il giovane Tramaglino decide che non è prudente restare a Milano, quindi prende la decisione di recarsi da un suo cugino nel territorio di Bergamo che non è sotto la dominazione spagnola ma si trova sotto la repubblica di Venezia.

LA CALMA E' TORNATA SULLA PIAZZA. LA FOLLA SI DIVIDE IN PICCOLI GRUPPI, PER COMMENTARE. IN UNO DI QUESTI TROVIAMO RENZO, CHE VUOL DIRE LA SUA.

GRAN GALANTUOMO QUEL FERRER! CE NE VORREBBERO COME LUI, E ALLORA LE COSE ANDREBBERO MEGLIO!

LUI LE GRIDE LE FA GIUSTE... SONO GLI ALTRI, I BIRBONI E I PREPOTENTI, CHE NON LE OSSERVANO!

IO POSSO CONTARNE DELLE BELLE! I PREPOTENTI LI CONOSCO, IO! E CERTI DOTTORI CHE, IN BARBA ALLE GRIDE, LI PROTEGGONO!

E FERRER DEVE SAPERLO, COSI' MANDA IN GALERA TUTTI I PREPOTENTI E GLI IMBROGLIONI!

E NOI POVERETTI DOBBIAMO UNIRCI E MAGARI SCENDERE IN PIAZZA, COME S'E' FATTO OGGI!

BEN DETTO!

BRAVO!

GIUSTO!

ADDIO, AMICI! BUONA FORTUNA

MA QUALCUNO APPARTATO, LO OSSERVA...

MM... ECCONE UNO, DI QUEI PROVOCATORI!

E APPENA L'ASSEMBRAMENTO SI SCIOGLE...

MI SIETE PIACIUTO, GIOVANOTTO! POSSO OFFRIRVI UN BICCHIERE? C'E' GIUSTO UN'OSTERIA QUI VICINO.

OH, GRAZIE! VERAMENTE DOVREI ANDARE A... BAH! C'E' TEMPO!

Personaggi del 11 capitolo : Renzo, la spia, gli sbirri, la folla

Luoghi: osteria della luna piena, strade di Milano

Tempo: la sera dell'11.11.1628, il giorno seguente e la mattina del 13 novembre

Sequenze : 1 descrizione del paesaggio 2 Renzo cerca un'osteria 3 Renzo si ubriaca 4 Renzo viene arrestato 5 Renzo chiede aiuto alla folla 6 Renzo scappa 7 Renzo fugge da Milano

Comprensione dell'undicesimo capitolo

- 1) **Dove rimase Renzo a parlare ?**
- 2) **Dove venne portato e che cosa c'era sull'insegna?**
- 3) **Cosa pendevano dalle pertiche?**
- 4) **Chi lo svegliò il mattino seguente ?**
- 5) **Da chi voleva essere condotto Renzo ?**
- 6) **Riporta fedelmente il momento in cui le guardie lo portano via.**
- 7) **Chi l'aveva tradito ?**
- 8) **Da chi Renzo si fece liberare ?**
- 9) **Dove pensò di rifugiarsi ?**
- 10) **Riporta fedelmente la conclusione del capitolo.**

IN QUESTO EPISODIO RENZO SI DIMOSTRA:

- ◆ Dando confidenza ad un estraneo ed ubriacandosi _____-(ingenuo)
- ◆ Richiamando l'attenzione della folla _____(astuto)
- ◆ Decidendo di lasciare Milano_____ (prudente e saggio)

PROTAGONISTA DI QUESTO CAPITOLO E' _____(la folla)

Infatti LA FOLLA, nel romanzo manzoniano, è sempre contro gli sbirri, che rappresentano lo straniero oppressore. Ciò è il riflesso dello stato d'animo diffuso in Italia soggetta ad altri popoli.

D'altra parte il Manzoni ebbe sempre sentimenti di ostilità e diffidenza per quelle persone che si dicono " LA GIUSTIZIA".

Nel capitolo troviamo una delle più belle descrizioni manzoniane: " Il cielo prometteva una bella giornata: la luna, pallida e senza raggio, spiccava nel campo immenso d'un bigio ceruleo che s'andava sfumando in un giallo roseo. Più giù, all'orizzonte, si stendevano, a lunghe falde ineguali, poche nuvole, tra l'azzurro e il bruno, le più basse orlate d'una striscia quasi di fuoco. Da mezzogiorno, altre nuvole avvolte insieme, leggere e soffici, s'andavan lumeggiando di mille colori senza nome: quel cielo di Lombardia, così bello quand'è bello, così splendido, così in pace. ".

